On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 4 Domenica 29 gennaio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Al via il convegno dell'Orp su fede e bellezza

Si apre oggi, al The Church Village Hotel, il XIX convegno nazionale teologico–pastorale "Il pellegrinaggio: fede e bellezza" organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi. I contenuti sono stati presentati martedì da monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Orp, che ha illustrato anche il programma dell'organismo per il 2017. Domani sono previste le relazioni dell'arcivescovo di Chieti–Vasto, Bruno Forte, dell'architetto Paolo Portoghesi, del direttore del Centro Aletti, Marko Rupnik, e di monsignor Marco Frisina. Alle 19 la Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Martedì 31 il saluto di don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e le relazioni dell'arcivescovo di Spoleto–Norcia, Renato Boccardo, e di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova. I lavori saranno chiusi da Vittorio Sgarbi. Intanto, al via gli itinerari di spiritualità dell'Orp per il 2017, che prevedono pellegrinaggi in 53 diversi luoghi di culto. Per il primo centenario delle apparizioni della Vergine ai tre pastorelli, 75 viaggi sono stati organizzati per Fatima (*nella foto*), dove si recherà anche papa Francesco il 13 maggio. In fase di programmazione i pellegrinaggi a Lourdes. Per chi ha già visitato la Terra Santa sono stati organizzati itinerari specifici a Gerusalemme, Giudea e Galilea e in Israele, Palestina e Giordania. «Il nostro compito pastorale è sempre stato quello di evitare polemiche politiche – ha detto monsignor Andreatta –. Siamo terribilmente amici di Israele e terribilmente amici della Palestina». Per gli itinerari missionari, sono stati organizzati viaggi in Cina e in India sulle orme di Madre Teresa di Calcutta, mentre per quel che riguarda i pellegrinaggi alla scoperta dell'Italia cristiana, quest'anno sono stati inseriti per la prima volta nei programmi il Salento e (dopo il Giubileo) la Roma cristiana. L'Opera romana ha inoltre stipulato un accordo con il Fondo Ambientale Italiano per valorizzare beni pastorali ed artistici: sarà possibile celebrare la Messa nel Bosco di San Francesco ad Assisi o vivere momenti di preghiera all'ombra di un grande ulivo secolare nel Giardino della Kolymbethra, nella Valle dei Templi.
(Ro. Pu.)

il fatto. Il ddl sulle Dat in discussione alla Camera. Il giurista: «Deriva eutanasica»

Gambino: legge sul fine vita? Una forzatura

DI CHRISTIAN GIORGIO

Un rinvio per districare nodi critici che sollevano pesanti interrogativi. Era previsto per domani l'inizio della discussione, nell'aula della Camera, del disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). Ma la Commissione Affari sociali è ancora impegnata nell'esame di circa 280 emendamenti (prima che venissero sfrondati erano 3.300). La maggioranza è ancora divisa sul provvedimento, con il Nuovo Centro Destra pronto alle barricate se non si troverà un accordo condiviso su alcuni punti chiave del testo base. Dopo aver scritto alla Boldrini, il presidente della Commissione Mario Marazziti ha ottenuto una dilazione per avere più tempo: tre settimane in più. L'esame in aula del ddl è stato quindi calendarizzato per il prossimo 20 febbraio. Per il giurista Alberto Gambino, presidente dell'associazione Scienza & Vita, la maggioranza sta tentando di forzare la mano anche se consapevole di non avere i numeri al Senato per approvare la legge. «Da osservatore esterno, mi pare si tratti del tentativo di monetizzare elettoralmente un tema delicato come quello del fine vita». Alle prossime elezioni, «anche se la legge non passerà, alcune forze politiche potranno dire al proprio elettorato: "almeno ci abbiamo provato. Abbiamo fatto passare le unioni civili, c'eravamo quasi anche per i Dat"». Gli articoli più controversi sono quelli relativi alla possibilità del paziente di rifiutare l'idratazione e l'alimentazione artificiale, l'autonomia decisionale del medico e la questione relativa ai minori e agli incapaci di intendere e di volere. Intervenendo sulla questione, nella prolusione di apertura del Consiglio episcopale permanente della Cei, il cardinale presidente Angelo Bagnasco ha espresso preoccupazione per «le proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo, sbilanciando il patto di fiducia tra il paziente e il medico. Crediamo che la risposta alle domande di senso che avvolgono la sofferenza e la morte non possa essere trovata con soluzioni semplicistiche o procedurali». Se la legge passasse «il nostro sistema sanitario – sottolinea Gambino – sarebbe stravolto da una rivoluzione copernicana che snaturerebbe la funzione plurimillenaria del medico». Se «la stella polare della legge è la volontà del paziente, i medici diventerebbero dei meri esecutori, abdicando al proprio ruolo». Il nucleo della legge è infatti centrato sul principio del consenso informato fondato sul rapporto medico–paziente. La volontarietà resterebbe in capo al paziente mentre sancirebbe il divieto per il medico di procedere al trattamento. «Il legislatore sembra dimenticare che nei momenti più difficili, le scelte migliori sono quelle fatte in una relazione tra medico, famiglia e paziente. Quest'ultimo è l'anello più fragile, il più incline, certe volte, a cedere alla tentazione di mollare tutto interrompendo la terapia». Se da una parte il medico viene deresponsabilizzato, continua Gambino, dall'altra ci si aspetterebbe da lui «doti di preveggente». Una parte della legge sancisce infatti che il medico possa intervenire, diversamente da quanto stabilito dalle volontà del paziente, solo se dimostra che la terapia da adottare darà buoni risultati. Ma la «deriva eutanasica» si rintraccia nell'articolo 1, comma 5, dove si attribuisce al paziente anche il diritto di rifiutare nutrizione e idratazione artificiali: «in questo caso per il medico non è prevista l'obiezione di coscienza». Diversamente è previsto l'obbligo per «ogni azienda sanitaria pubblica o privata» di «garantire la piena e corretta attuazione dei principi della legge», «trasformando così gli ospedali italiani in strutture di abbandono terapeutico». L'ultima parte del ddl, relativo alla «Pianificazione condivisa delle cure», presenta un'ulteriore insidia. Una volta pianificato un percorso di cura, giusto o sbagliato che sia, il medico è tenuto a seguirlo scrupolosamente «ove il paziente versi in un uno stato di incapacità» (articolo 4, comma1). «In questo caso, non è consentita la possibilità di intervenire neanche davanti a "concrete possibilità di miglioramento". Si tratta di una delle tante assurdità di una legge che non sarebbe migliorabile neanche con migliaia di emendamenti».

la scheda

Da luglio alla guida di Scienza & Vita

Dallo scorso luglio Alberto Gambino è il presidente nazionale di Scienza & Vita, associazione impegnata nel campo della bioetica e per il diritto alla vita. Ordinario di diritto privato e prorettore dell'Università europea di Roma, Gambino è anche direttore della rivista "Diritto, mercato e tecnologia" e dal 2014 componente del Comitato etico dell'Istituto superiore della Sanità. Ha insegnato come docente di ruolo all'Università degli studi di Napoli "Parthenope", e come docente incaricato alla Luiss "Guido Carli" e alla Sapienza.

Domenica preghiera dell'Angelus col Papa Messa del vescovo Leuzzi alla Traspontina

Domenica 5 febbraio si celebra la 39esima Giornata per la vita sul tema "Donne e uomini nel solco di santa Teresa di Calcutta". A livello diocesano, si terrà la consueta celebrazione nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) che sarà presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, con inizio alle ore 10.30. Al termine, i partecipanti converranno tutti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus con il Papa a mezzogiorno. Un appuntamento ormai tradizionale per tutti coloro che hanno a cuore la difesa della vita umana, dal concepimeto sino alla sua fine naturale.
Per la Giornata il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana ha ricordato nel suo messaggio che «per papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni» e ha sottolineato che «educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale...».
Un impegno nel solco della testimonianza di santa Teresa di Calcutta, canonizzata nel settembre scorso. «Com'è bello sognare con le nuove generazioni – scrivono i vescovi – una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze».
In vista della Giornata nazionale per la vita sono numerose le iniziative promosse, anche a livello cittadino, tra convegni e presentazioni di libri, sia presso università romane che in altre sedi.
La prima, a carattere nazionale, riprendendo il tema e il titolo del mesaggio Cei, è stata organizzata venerdì alla Camera dal Movimento per la Vita Italiano sui temi degli stati vegetativi, dei bambini nati prematuri o malformati e delle gravi disabilità.
Mercoledì, dalle 15, l'Università Roma Tre ospiterà il convegno su "La dignità del nascere" promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza. Giovedì, sempre nel pomeriggio, le cure palliative pediatriche saranno al centro del convegno promosso all'ospedale Bambino Gesù. Venerdì, dalle 14, alla Lumsa, un appuntamento dedicato a "Neuropsicologia e disabilità" con la presentazione di alcune buone prassi nell'ambito delle metodologie di valutazione. Sabato prossimo, dalle 8.30, nell'aula magna della Clinica ostetrica del Policlinico Umberto I si terrà il convegno "Attualità della diagnostica ostetrico–ginecologica e conseguenze operative: temi emergenti ed eticamente sensibili"; la conclusione con un documento finale degli esperti e l'intervento del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi.

Giornata nazionale: primule e dépliant con il Movimento per la vita romano A Santa Giovanna Antida l'intervento dell'attrice Fazi, la fede dopo un aborto

Mpv e Cav, l'impegno per la sensibilizzazione

DI FILIPPO PASSANTINO

Fioriranno domenica prossima in segno della vita che nasce anche tra le difficoltà. Oltre 10mila primule saranno distribuite in circa cento parrocchie romane, in occasione della Giornata della vita, che sarà celebrata il 5 febbraio. Sarà la 39esima edizione dell'appuntamento varato dopo l'approvazione della legge 194 del '78 che ha legalizzato l'aborto in Italia. Insieme alle primule, il Movimento per la vita romano (*www.mpvroma.org*) metterà a disposizione materiale informativo sulle tematiche relative alla vita.
«Quest'iniziativa punta a sensibilizzare i fedeli e le parrocchie affinché sostengano con piccole donazioni le attività per la difesa e promozione della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, messe in atto dal nostro Movimento», spiega il presidente Antonio Ventura. Saranno distribuite 40mila copie del numero speciale del periodico "L'Informavita", che contiene anche il messaggio del Consiglio permanente della Cei per la Giornata di quest'anno sul tema "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta". «È un messaggio significativo per noi. I vescovi ribadiscono l'importanza di educare alla vita e parlano di una rivoluzione civile possibile che porta a guarire dalle problematiche della cultura dello scarto e della logica della denatalità». Il periodico del Movimento presenta anche il discorso che Madre Teresa, presidente onoraria dei movimenti pro–life negli anni '90, tenne sul ruolo della donna, in occasione della Conferenza dell'Onu a Pechino, il 13 settembre 1995.
Domenica, inoltre, tanti volontari del Movimento per la vita romano attraverseranno via della Conciliazione in corteo, con striscioni e palloncini verdi, fino a giungere in piazza San Pietro per recitare l'Angelus con Francesco. Tra le loro iniziative, il progetto Gemma che continua ad aiutare le mamme in difficoltà con un contributo mensile di 160 euro per i primi 18 mesi di vita del bambino. Così il Movimento per la vita ha contribuito a 22 mila adozioni in Italia e a evitare 1.900 aborti a Roma e provincia. A disposizione delle donne anche il numero verde Sos Vita (800 813 000) che funziona tutti i giorni, 24 ore su 24, e fornisce un servizio di pronto intervento per aiutarle a portare avanti la gravidanza. Quando, invece, l'aborto si è già verificato «ci si può rivolgere – spiega Ventura – al numero verde di Fede e Terapia (800 969 878), dove volontari specializzati rispondono e ascoltano i genitori feriti dall'aborto». Intanto, a febbraio comincerà la discussione alla Camera del ddl sul fine vita: «Stiamo assistendo all'ennesimo tentativo di legalizzare l'eutanasia in Italia. Non condividiamo – spiega Ventura – che il medico sia un mero esecutore della volontà del paziente né la possibilità di sospendere la nutrizione artificiale, che viene equiparata a una terapia. Anche l'assenza dell'obiezione di coscienza è inaccettabile». Domenica ad organizzare delle iniziative sarà anche il Centro di aiuto alla vita Roma Ardeatino, attivo nella parrocchia di Santa Giovanna Antida (via Ferruzzi): in 5 anni ha assistito più di 200 donne in stato di gravidanza e consentito la nascita di 230 bambini. Alle 11.30 l'incontro con l'attrice, scrittrice e madrina dei Cav di Roma Beatrice Fazi, che porterà la sua testimonianza di rinascita grazie alla fede dopo un aborto. Nel pomeriggio, un momento di formazione e condivisione delle esperienze: alle 16 il parroco don Alessandro Palla introdurrà tre laboratori di approfondimento sui temi: l'aborto e le ferite dell'anima, le relazioni e le differenze tra maschi e femmine. Interverranno una psicoterapeuta, chirurghi e un'infettivologa.

Morto don Giuseppe, il viceparroco malato di Sla

La parrocchia di Santa Maria a Setteville

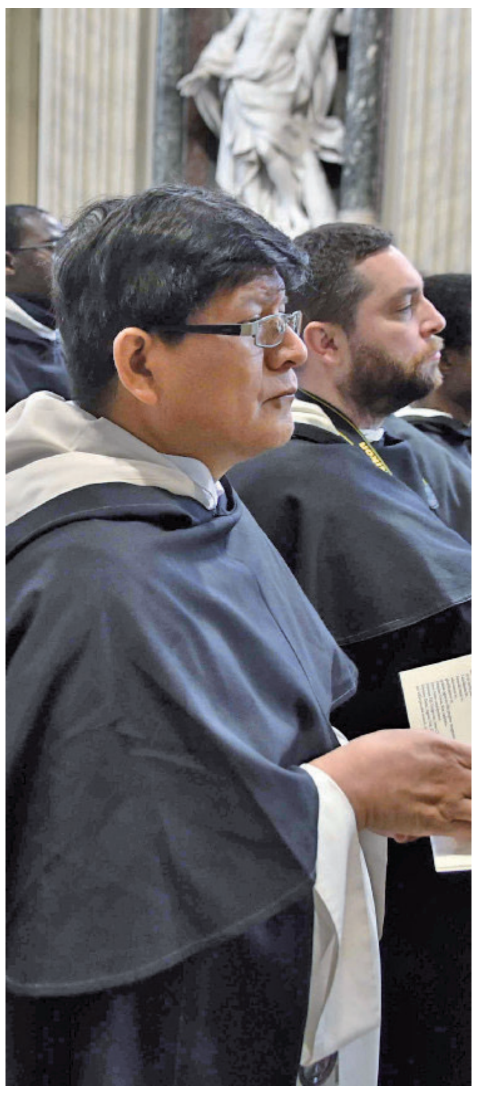
Dopo due anni di malattia è morto mercoledì sera don Giuseppe Berardino, 50 anni, vice parroco di Santa Maria a Setteville, a Guidonia, malato di sclerosi laterale amiotrofica. I funerali sono stati celebrati ieri mattina dal cardinale vicario Agostino Vallini. Don Giuseppe è morto esattamente dieci giorni dopo la visita pastorale di papa Francesco il quale, appresa la storia del giovane sacerdote, aveva subito voluto conoscerlo per portargli tutto il suo affetto e conforto oltre alla sua benedizione.
Il Pontefice si era intrattenuto per qualche minuto al capezzale di don Giuseppe, lo aveva abbracciato e baciato. Poi, come aveva raccontato il cardinale Vallini, parlandogli all'orecchio gli aveva detto: «Giuseppe ti vengo a visitare, sono il tuo vescovo, sono qui con te. Preghiamo il Signore che tu possa vivere la tua missione misteriosa ma feconda con tanti frutti». «Siamo stati contenti che il Santo Padre con la sua visita abbia sigillato questo lungo periodo di sofferenza», l'unico commento dalla parrocchia di Santa Maria a Setteville il giorno successivo alla morte. Il parroco, don Luigi Tedoldi, in occasione della visita del Papa aveva raccontato la storia di don Giuseppe fatta di dolore, di malattia, ma anche di solidarietà e assistenza da parte di tanti suoi parrocchiani. Don Domenico Romeo, parroco a Santa Margherita Maria Alacoque, è cresciuto a Setteville e don Giuseppe lo conosceva bene: furono ordinati sacerdoti, da san Giovanni Paolo II, lo stesso giorno, l'11 maggio 2003. Prima che don Giuseppe si ammalasse, don Domenico si era spesso confessato con lui constatando «la grande capacità che aveva di ascoltare le persone e di dispensare consigli. Riusciva a dire sempre la parola giusta al momento giusto. Era un uomo intelligente, brillante, sempre attento verso i bisogni del prossimo. Un grande esempio per tutti, per i giovani della parrocchia e per noi giovani sacerdoti. Non ha mai perso la sconfinata fiducia nel Signore, nonostante le sofferenze che ha offerto per la comunità di Setteville». Tantissimi i messaggi che i parrocchiani hanno affidato in queste ore alle pagine dei social network: «Ringrazieremo sempre il Signore di averci donato un così prezioso testimone dell'amore di Dio, anche nel dolore e nella sofferenza», «Ha lasciato un segno nel mio cuore e resterà per sempre», «Ciao don Giuseppe lasci un grande vuoto», «Davvero un esempio di grande fede» . «Ha sempre detto di sì al Signore, anche sul letto della malattia, quello che negli ultimi due anni era diventato il suo altare – conclude don Domenico –. Non si è mai lamentato verso Dio anzi lo benediceva sempre ricordando che anche nella malattia si manifesta la grazia del Signore». **(Ro. Pu.)**

Undici anni fa l'uccisione di don Andrea Santoro

Il 5 febbraio ricorre l'undicesimo anniversario della morte di don Andrea Santoro, il sacerdote *fidei donum* ucciso a Trabzon, in Turchia, da un fanatico. Per ricordarlo, come sempre la diocesi organizza diversi momenti di preghiera. Innanzitutto una veglia nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio – di cui don Andrea fu parroco dal 1994 al 2000 – venerdì 3 febbraio alle ore 21. A presiederla sarà il vescovo ausiliare Angelo De Donatis, incaricato del Servizio per la formazione permanente del clero nonché assistente spirituale dell'associazione "Don Andrea Santoro". Domenica 5 febbraio, alle 19, è in programma invece la Messa nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, officiata da monsignor Enrico Feroci, direttore dalla Caritas di Roma e amico del sacerdote assassinato. Come ogni anno, un gruppo di persone dell'associazione dedicata a don Santoro si recherà a Trabzon per ricordarlo nei luoghi in cui visse gli ultimi anni della sua vita.

Mercoledì celebrazione ai Santi Apostoli, giovedì la Messa a San Pietro con il Papa
Ne parlano padre Midili e suor Guarnieri

Due giornate dei consacrati per un «grazie» al Signore



di **Roberta Pumpo**

Giovedì 2 febbraio, memoria liturgica della presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa celebra la XXI Giornata mondiale per la vita consacrata. Due gli appuntamenti organizzati a Roma per le 25 mila consacrate e i 4 mila consacrati della diocesi: mercoledì la veglia di preghiera nella basilica dei Santi XII Apostoli con inizio alle 17.30 e giovedì la Messa presieduta da papa Francesco nella basilica di San Pietro alle 17.30. Saranno unite spiritualmente alle celebrazioni anche le religiose di vita contemplativa e i religiosi dei trenta monasteri della Capitale. Quest'anno la Giornata acquista un particolare significato di ringraziamento e di preghiera per il dono delle vocazioni in vista del Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". «Il "sì" totale e generoso di una vita donata è simile a una sorgente d'acqua, nascosta da tanto tempo nelle profondità della terra, che attende di sgorgare e scorrere all'esterno, in un rivolo di purezza e freschezza», ha detto il Papa il 5 gennaio scorso ai partecipanti al convegno dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni promosso dalla Cei. «Quella della vita consacrata è una scelta radicale», spiega padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato e incaricato dell'Ufficio per la vita consacrata, parlando a proposito del calo delle vocazioni registrato negli ultimi anni. «Chiede un impegno che non sempre è facile assumersi – prosegue –. Probabilmente a spaventare è "il definitivo" perché oggi tutto è precario, la provvisorietà è diventata quasi una garanzia. Di contro, però, c'è la qualità della scelta: ci sono adulti che hanno già avviato o completato un percorso di studi universitari, che si sono inseriti nel mondo del lavoro ma poi hanno cercato la via che il Signore indicava loro decidendo così di avviare un discernimento vocazionale. Crescono inoltre le associazioni laicali che si dedicano soprattutto al servizio per i poveri e gli ordini come l'Ordo viduarum e l'Ordo virginum, dove molte giovani stanno svolgendo un cammino di discernimento». La veglia di preghiera sarà quindi per padre Midili l'occasione «per ringraziare il Signore che ci ha dato la possibilità di offrire la nostra vita». Perché la vita consacrata «con tutte le sue difficoltà, limiti e fragilità è bella – aggiunge suor Gabriella Guarnieri, delegata diocesana dell'Unione superiori maggiori d'Italia (Usmi) –. È un modo di ringraziare perché ci siamo, anche se siamo poche». Gli istituti femminili, infatti, risentono del calo delle vocazioni: «Aumenta il numero delle consacrate in età avanzata e chi è ancora in salute dà tutta se stessa – spiega –, ma chi invece ha problemi è costretta a fermarsi e a sostenere le consorelle con la preghiera». Per far fronte al calo delle vocazioni, l'Usmi ha lanciato un progetto intercongregazionale che mira a costituire una banca dati delle risorse e delle necessità sia all'interno delle comunità religiose sia per i servizi che sono chiamate ad offrire sul territorio. L'Usmi diocesana è inoltre promotrice di un corso biblico–vocazionale che inizierà sabato 4 febbraio e proseguirà per 6 sabati consecutivi, fino all'11 marzo, dal titolo eloquente: "Sto alla porta e busso". Gli incontri, che si terranno nella sede dell'Usmi di via Zanardelli, sono rivolti a consacrati, animatori pastorali, catechisti e laici. Numerose pure le attività dell'Ufficio per la vita consacrata: oltre alla vicinanza e all'ascolto dei consacrati avvia percorsi di affiancamento rivolti particolarmente a comunità in fase di crescita offrendo loro anche proposte di animazione. Tra le prossime iniziative dell'Ufficio, un convegno pastorale sul tema "La liturgia delle ore", in programma sabato 1 aprile nella parrocchia di Ognissanti in via Appia.

la celebrazione

Lotta alla tratta, sabato veglia a Ognissanti

«Sono bambini! Non schiavi» è il tema della III Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta delle persone voluta da Papa Francesco e indetta per l'8 febbraio, giorno in cui la Chiesa fa memoria di santa Giuseppina Bakhita, sudanese, che decise di consacrarsi dopo aver vissuto le atroci sofferenze e umiliazioni della schiavitù. Sabato 4 febbraio, alle ore 16, nella parrocchia di Ognissanti (via Appia, 244) il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro, presiederà una veglia di preghiera promossa dall'Usmi, Unione superiore maggiori d'Italia, «contro ogni mancanza di rispetto nei confronti dei bambini dalle più gravi, la schiavitù, lo sfruttamento sessuale, a quella più sottile, ma non meno grave, come il bullismo che genera profonda sofferenza nei minori – spiega padre Giuseppe Midili, incaricato diocesano per la vita consacrata –. Una società che non tutela i minori e che in qualche modo tollera atteggiamenti di bullismo distrugge l'infanzia dei bambini. È importante che essa prenda piena coscienza dell'esistenza del fenomeno e si impegni a evitare il suo perpetuarsi valorizzando la dignità dei più piccoli e difendendone l'innocenza». «È fenomeno mondiale sentito, in diverse forme, anche in Italia – evidenzia suor Gabriella Bottani, coordinatrice del progetto Talitha Kum, la rete mondiale delle religiose impegnate contro la tratta –. Sono sempre di più le minorenni sfruttate in Italia per la prostituzione ed è in forte crescita l'invisibile fenomeno del "cyber sex"». Il comitato per la Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone ha organizzato un seminario di studio che si svolgerà venerdì 3 febbraio all'Università Gregoriana, e in serata è in programma alla Casa del Cinema la proiezione del film "Talking to the Trees" ambientato in Cambogia.

Roberta Pumpo

Resurrezione, i missionari di strada nei sestieri

Evangelizzazione, carità, una forte presenza giovanile: don Gervasi traccia l'identikit della parrocchia di Giardinetti

di **Lorena Leonardi**

«La nostra è una realtà parrocchiale ben avviata, non possiamo lamentarci. Però sì, possiamo e dobbiamo dare di più». Don Dario Gervasi da due anni e mezzo è alla guida della parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Giardinetti, dove ieri il cardinale vicario Agostino Vallini è stato in visita, accolto dai bambini dell'Acr, prima di incontrare gli operatori pastorali e celebrare la Messa. Situato nel quadrante orientale della città, su un territorio che raccoglie circa 16mila abitanti, Giardinetti è appena fuori dal Raccordo Anulare: «Non siamo distanti da Torre Angela – spiega don Dario presentando la parrocchia – e la parrocchia esiste da più di 50 anni. Per anni è stata affidata al clero novarese, che è stato in grado di costruire una comunità viva e accogliente. La zona è mista, abitanti storici si mescolano a famiglie di giovani che trovano più facilmente casa qui che altrove: questo è il bello delle periferie». Una delle realtà più fiorenti alla Resurrezione è quella giovanile: tra Azione cattolica, gruppo del dopo–cresima e del post–comunione i ragazzi sono numerosissimi, «e ce ne accorgiamo – sottolinea il parroco – soprattutto d'estate, quando si concentrano nell'oratorio che arriva a riunire circa 400 iscritti e 100 animatori, ma sono sempre i giovani a curare anche il doposcuola e l'oratorio invernale», dove sono disponibili corsi di calcio e judo. Dall'anno scorso in parrocchia è attivo il percorso dei Dieci Comandamenti, tenuto dallo stesso don Dario: «Sta andando bene; una esperienza bella non solo nei numeri, ma anche e soprattutto nella sostanza». Numerose le presenze che si alternano in parrocchia: il Terz'ordine francescano, i frati di Torre Angela e le suore, il gruppo del Vangelo e quello dei missionari di strada, che si muovono per i sei sestieri nei quali si divide il quartiere e che si sfidano nel Palio in occasione della festa parrocchiale; ancora, il gruppo famiglie e giovani coppie. «Abbiamo anche – racconta don Dario – il gruppo del Vangelo in famiglia, che segue un percorso su brani biblici. Proponiamo inoltre una catechesi legata allo sviluppo dell'anno liturgico: il nostro anno inizia la prima domenica di Avvento, celebriamo la rievocazione dell'ingresso di Gesù al Tempio e la Festa della Trasfigurazione, organizziamo la Via Crucis animata, sia in chiesa che nelle strade, e una penitenziale del grano in Quaresima. Tutti momenti che sottolineano come l'anno liturgico ci inserisca nel mistero di Cristo».

La parrocchia della Resurrezione

Rispondendo alle esigenze del quartiere, la parrocchia ha rafforzato l'impegno per la carità, con il centro di ascolto Caritas che «distribuisce pacchi ed è forte della collaborazione di un bel gruppo di volontari. Da tanti anni invece è aperta la "boutique dei poveri". Si distribuiscono abiti, solo che l'idea è di far scegliere a ciascuno cosa indossare». Se la festa parrocchiale rimane «un grande momento di dialogo con il quartiere», per il futuro don Dario intende «sviluppare il discorso familiare, prendendo come linee guida l'*Amoris laetitia*», e rafforzare «il buon rapporto con la scuola pubblica: attualmente nei periodi di Avvento e Quaresima condividiamo momenti di preghiera con i bambini e le maestre del vicino istituto comprensivo Martin Luther King».

Comunicazione, lo stile creativo della buona notizia

La riflessione sul messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali: un appello per aprire «sentieri di fiducia e speranza»

DI ANGELO ZEMA

«Spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura» per aprire «sentieri nuovi di fiducia e speranza». È l'appello rivolto dal Papa nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2017, presentato lunedì. Un documento che apre nuovi orizzonti per la comunicazione. È noto quale sia oggi l'impatto dei mezzi di comunicazione e la loro influenza sulla società, anche in considerazione di un accesso sempre più facile, soprattutto grazie alle nuove tecnologie. Facilità di accesso non equivale però a qualità dell'informazione, tanto che la comunicazione è sempre più frammentata, non solo nei contenuti ma anche nella quantità di utenti in grado di diffonderla. Per questo l'invito di Francesco è rivolto a tutti (ecco perché è opportuno leggere questo messaggio), non solo agli operatori professionali dell'informazione. Sappiamo bene quanto chiunque sia oggi in grado di produrla, attraverso post e foto su Facebook, tweet, video, interventi sui blog, perfino con i messaggi su WhatsApp, e così via. Il Papa è chiaro: «Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno "macinano" tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione». Tutti noi, quindi, immersi – una condizione in particolare del mondo occidentale – in quella che il compianto Zygmunt Bauman ha definito "paura liquida". Paura del terrorismo, del "diverso", dell'incertezza, della precarietà delle relazioni. Proprio per questo il tema della Giornata si apre con una frase tratta dal Libro di Isaia, "Non temere, perché io sono con te", e prosegue con l'esortazione "Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo". Francesco è ben consapevole dei meccanismi della comunicazione – sottolineando «l'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie"» – e per questo non propone di nascondere il male presente nel mondo. Né disinformazione che ignori la sofferenza, né ottimismo ingenuo, ma «la ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista», offrendo «narrazioni contrassegnate dalla logica della "buona notizia"». Il che non significa proporre soltanto buone notizie – che però vanno date e non marginalizzate, perché anch'esse hanno la dignità di notizia e fanno parte della realtà al pari delle altre – ma il racconto di «ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo» come «scenario di una possibile buona notizia». È questo ciò che conta. Perché a illuminare ogni sofferenza è la luce di Gesù, perché "l'occhiale" – per usare l'espressione del Papa – per decifrare la realtà è quello della buona notizia per eccellenza, il Vangelo di Cristo. È chiaro che gli operatori dell'informazione hanno una responsabilità supplementare, e anche noi ci sentiamo chiamati in causa da questa consegna. Proviamo a raccontare con passione (riuscendoci bene o male, giudichino i lettori) narrazioni inserite in quella logica, anche i drammi della storia – la piccola grande storia della nostra città – come «scenari di una possibile notizia». Attraverso quei "canali" viventi, secondo l'espressione del Papa, che si rivelano come «fari nel buio di questo mondo che illuminano la rotta».

Un'immagine dei funerali del vescovo Salerno presieduti dal cardinale Vallini

Addio al vescovo Salerno «Uomo di fede e di diritto»

«Un uomo che ha fatto della fede e del Vangelo il senso della sua vita». Così il cardinale vicario Agostino Vallini ha ricordato il vescovo Francesco Saverio Salerno, morto sabato 21 gennaio all'età di 88 anni, presiedendo martedì mattina i funerali nella basilica di San Giovanni in Laterano (a lui era affidata una cappella della cattedrale).

Nato a Caserta il 27 agosto 1928, il presule era stato ordinato sacerdote il 16 marzo 1952 per la diocesi di Roma. Vicario parrocchiale prima a San Giustino all'Alessandrino, poi a San Saturnino al quartiere Trieste, quindi a San Francesco Saverio alla Garbatella, fu negli anni '60 a capo dell'allora Ufficio Legale del Vicariato di Roma, quindi lavorò per molti anni al servizio della Santa Sede.

Nel messaggio di cordoglio inviato a nome del Papa dal segretario di Stato, cardinale Parolin, e letto dal cardinale Vallini al termine della Messa, Francesco ha ricordato la «generosa opera svolta» dal vescovo «con intelligenza e passione al servizio del Vangelo e della Santa Sede».

Nel 1997 monsignor Salerno fu nominato segretario della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede da Giovanni Paolo II, che lo elevò vescovo alla sede titolare di Cerveteri e gli conferì poi l'ordinazione episcopale il 6 gennaio del 1998. Un anno dopo, il presule venne chiamato all'incarico di segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che ha conservato fino al 30 dicembre del 2003.

Laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana e in Diritto canonico alla Lateranense, monsignor Salerno aveva insegnato in diverse università italiane, sia pontificie che statali.

«Ha dedicato la sua vita – ha detto all'omelia il cardinale Vallini – agli studi, all'insegnamento, al servizio competente alla Santa Sede come collaboratore del Papa. Un vescovo, un uomo di fede che ha fatto della fede e del Vangelo il senso della sua vita. Lo ricordiamo con riconoscenza, anche a nome di tante persone che ha conosciuto, per esempio nel campo della carità, grazie al suo impegno nel campo giuridico».

Con il cardinale Vallini hanno concelebrato il cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica; gli arcivescovi Croci e Iannone (vicegerente della diocesi), i vescovi Brandolini (vicario del cardinale arciprete), Corbellini, Girotti, Sciacca (attuale segretario del medesimo Tribunale), Seccia; una ventina di sacerdoti, tra cui una larga rappresentanza del Capitolo lateranense. Ha assistito alla celebrazione il cardinale Raffaele Farina. Monsignor Salerno è stato sepolto al cimitero del Verano.

La celebrazione dei Vespri presieduta mercoledì da Francesco a San Paolo fuori le Mura ha concluso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani L'appello: «Imparare gli uni dagli altri»

«Riconciliazione dono di Dio»

La celebrazione dei Vespri presieduta dal Papa a San Paolo fuori le Mura

DI FILIPPO PASSANTINO

«Guardare indietro è d'aiuto e quanto mai necessario per purificare la memoria, ma fissarsi sul passato, attardandosi a ricordare i torti subiti e fatti, può paralizzare e impedire di vivere il presente». È il monito rivolto da papa Francesco durante i vespri della solennità della Conversione di san Paolo apostolo, mercoledì 25 gennaio, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Un momento di preghiera al quale hanno partecipato esponenti di altre confessioni cristiane, tra cui copti, armeni, greci, ortodossi, anglicani e luterani. Al fianco di Francesco, il metropolita Gennadios Zervos, rappresentante del Patriarcato ecumenico, David Moxon, rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, e il pastore luterano Jens–Martin Kruse. L'unione anche nella musica, eseguita dalla Cappella musicale Sistina insieme con il Coro anglicano di Westminster Abbey. Il Papa, accompagnato dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha indicato la condizione per giungere a un'autentica riconciliazione: «Riconoscere i doni gli uni degli altri». Così «saremo capaci, con umiltà e docilità, di imparare gli uni dagli altri, senza attendere che siano gli altri a imparare prima da noi», ha sottolineato Francesco, ricordando il «traguardo notevole» della comune commemorazione da parte di cattolici e luterani del cinquecentesimo anniversario della riforma, a Lund, in Svezia. Un evento che in passato «ha diviso i cristiani». Il tema della Settimana ecumenica, giunta quest'anno alla cinquantesima edizione, è stato "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione", tratto dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi. Tema sul quale mercoledì il Papa ha voluto inviare un messaggio anche attraverso Twitter: «Amo ripetere che l'unità dei cristiani si fa camminando insieme, con l'incontro, la preghiera e l'annuncio del Vangelo». Nell'omelia ha ribadito ancora un altro concetto: «Prima di essere uno sforzo umano di credenti che cercano di superare le loro divisioni», la riconciliazione tra i cristiani «è un dono gratuito di Dio». La nostra preghiera è partecipazione alla preghiera che Gesù ha rivolto al Padre prima della passione perché tutti siano una sola cosa – ha aggiunto Francesco –. Non stanchiamoci mai di chiedere a Dio questo dono». Il Papa, che ha salutato i rappresentanti delle altre confessioni cristiane presenti, ha concluso la sua omelia affermando che «nella paziente e fiduciosa attesa che il Padre conceda a tutti i credenti il bene della piena comunione visibile, andiamo avanti nel nostro cammino di riconciliazione e di dialogo, incoraggiati dalla testimonianza eroica di tanti fratelli e sorelle, uniti ieri e oggi nel soffrire per il nome di Gesù». Al termine, il cardinale Koch ha rivolto un saluto al Papa, ricordando che «l'amore è il motore di ogni sforzo ecumenico. Il vero amore non cancella le legittime differenze tra le Chiese cristiane ma le conduce insieme, riconciliate, a una più profonda unità». Ultimo atto, la benedizione finale impartita insieme da Francesco, Gennadios e Moxon.

la cerimonia

La benedizione degli agnelli per i palli

Papa Francesco ha presieduto sabato 21 gennaio, nella cappella Urbano VIII del Palazzo Apostolico, la cerimonia di presentazione degli agnelli la cui lana sarà utilizzata per confezionare i palli che saranno consegnati agli arcivescovi metropoliti. Gli agnelli erano stati benedetti nella basilica di Sant'Agnese fuori le Mura a via Nomentana.

Secondo la tradizione, sono le religiose della Sacra Famiglia di Nazareth ad occuparsi della preparazione degli agnelli nella loro casa all'Esquilino. A confezionare i palli provvederà invece la comunità del monastero benedettino di Santa Cecilia a Trastevere.

Al rito erano presenti – oltre a monsignor Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie – l'arcivescovo Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, e rappresentanti di tutte le comunità interessate dal tradizionale rito. I palli vengono consegnati dal Papa agli arcivescovi metropoliti nella celebrazione del 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo.

L'ultima serata delle Letture teologiche

Il vescovo ausiliare Leuzzi, il genetista Dallapiccola e il giurista Vietti sono intervenuti all'ultima serata del ciclo dedicato alla Genesi

Il peccato originale, chiusura delle Letture teologiche

DI ANDREA ACALI

Un tema «non politicamente corretto» e per questo «di scarsa frequentazione»: il peccato originale. Un tema «complesso sul piano culturale ed esistenziale» come ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini al termine della serata che ha concluso il ciclo delle Letture teologiche, giovedì nell'Aula della Conciliazione in Vicariato. Un tema che è stato affrontato dal vescovo ausiliare monsignor Lorenzo Leuzzi, dal genetista Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'Ospedale Bambino Gesù, e da Michele Vietti, giurista, ex sottosegretario ed ex vicepresidente del Csm. Monsignor Leuzzi ha parlato in particolare delle conseguenze morali del peccato originale, causa della «incomunicabilità tra la storicità umana e Dio». Una «frattura» che porta «Israele a rendersi conto che c'è qualcosa che non va». L'uomo «può adorare Dio, può pregare Dio ma attende una risposta» che è rappresentata da Gesù: «qui sta l'annuncio cristiano», che il vescovo ha sintetizzato in una sua frase divenuta ormai celebre: «Tutti gli dei sono misericordiosi ma il Vangelo della misericordia è uno solo». Quali sono invece per uno scienziato, nel caso specifico un genetista, le conseguenze del peccato originale? «Che siamo tutti geneticamente imperfetti» ha risposto il professor Dallapiccola, che ha sottolineato l'enorme numero «di variazioni genetiche che ci rendono suscettibili alle malattie». Ma è possibile, si è chiesto ancora, credere che Dio sia così cattivo da vendicarsi a tal punto? «La risposta ovviamente è no. I santi ci hanno insegnato che non è così». Citando san Giovanni Paolo II, Dallapiccola ha ricordato che «il peccato originale è un male necessario per ricavarne maggiori beni per l'umanità». Qual è il punto dunque? «Non a caso l'albero della vita nel paradiso terrestre è chiamato anche l'albero della conoscenza. Questa a mio avviso è la conseguenza principale: la perdita della conoscenza – ha detto lo scienziato –. Tuttavia l'uomo è dotato degli strumenti necessari per riacquisirla perché è immagine di Dio». Infine gli aspetti giuridici. «Cos'è la giustizia?» si è domandato Vietti. «È il rapporto di un soggetto responsabile con l'altro, che può essere Dio, se stesso o gli altri» in senso più ampio. «Con la colpa, che è sempre un atto responsabile, del primo uomo, si rompe, si incrina» questo rapporto e la libertà che prima era orientata al bene «rimane ma con una debolezza congenita. Il libero arbitrio resta ma è ferito. Per questo la libertà va orientata, ha bisogno di un supporto che può essere la Chiesa nel campo morale e lo Stato in quello civile», con tutte le considerazioni legate alla «formazione adeguata» di ogni generazione, che va educata, e al diritto penale, «estrema ratio per aiutare la libertà indebolita» a correggersi. Le conclusioni sono state affidate al cardinale Vallini che ha invitato i numerosi presenti a «non tornare a casa delusi e scoraggiati» di fronte alla realtà ineludibile del peccato originale, perché «la risposta è Gesù» che nel «mistero pasquale offre all'uomo la possibilità di ricrearsi, di rigenerarsi a una vita nuova che non è qualcosa di sentimentale ma che incide e orienta al bene, alla realtà, anche sociale, che apre alla speranza».

Avvenire
e
ROMA SETTE

ROMA SETTE
IL SETTIMANALE
DEDICATO
ALLA VITA
DELLA DIOCESI
DI ROMA
E DELLA CITTÀ

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
o su www.avvenire.it

Da oggi abbonarsi a Roma Sette è ancora più facile:
scegli l'abbonamento con coupon edicola e ritira
la tua copia in qualsiasi edicola a soli 58 euro all'anno.
In più potrai leggere l'edizione digitale di Avvenire
con Roma Sette dal tuo PC o dal tuo dispositivo mobile!

Per informazioni chiama
il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

In alto: monsignor Andrea Lonardo e fra Luca Bianchi all'incontro a San Bernando da Chiaravalle. A lato: la gremita sala parrocchiale

L'omaggio ai martiri uccisi in Somalia «La cultura dominante non se ne accorge»

Annalena Tonelli, Maria Cristina Luinetti, Graziella Fumagalli, suor Leonella Sgorbati. Quattro missionarie che hanno perso la vita in Somalia: «Forse l'opera fisica si è ridotta, ma il loro ricordo vive in eterno». Monsignor Giorgio Bertin, vescovo di Gibuti e amministratore della Somalia, ha voluto ricordare così venerdì 20 gennaio nella parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle le quattro donne uccise "per causa di fede". «È un martirio permanente», ha detto il parroco don Fabio Pieroni introducendo la serata in memoria dei martiri della Somalia organizzata dal Centro missionario diocesano. Il giorno non è stato scelto a caso. Il 20 gennaio il sacerdote iracheno Ragheed Ganni, ucciso a Mossul dai jihadisti il 3 giugno 2007, avrebbe festeggiato il compleanno. Quest'anno ricorre il decennale del suo martirio e il Centro missionario, oltre a proseguire il ciclo di incontri sui nuovi martiri, ha organizzato per il 23 marzo un pellegrinaggio nei luoghi di Roma legati alla figura del sacerdote iracheno. Proprio nella Capitale, ha ricordato a conclusione don Massimiliano Testi, parroco di Sant'Innocenzo, Ganni ha vissuto e studiato. Oltre al vescovo e ai due parroci, hanno parlato delle difficili condizioni in cui versano tuttora molti cristiani monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e fra Luca Bianchi, preside dell'Istituto francescano di spiritualità dell'Antonianum, moderatore della tavola rotonda. Il cristianesimo, ha sottolineato monsignor Lonardo, è da sempre vittima di persecuzioni ma «la cultura dominante parla di altre morti e non si accorge di queste». Monsignor Bertin, francescano, è successore diretto di monsignor Pietro Salvatore Colombo, ucciso a Mogadiscio nel 1989. Nel suo ruolo corre rischi ogni giorno: «Non voglio morire in un letto, ma in piedi», ha risposto a chi dal pubblico gli ha chiesto di badare alla sua incolumità. Ha vissuto da vicino la morte delle volontarie: «È bene ricordare i nostri martiri. Il loro esempio anche se non porta alla conversione del battesimo porta alla conversione del cuore». Il vescovo di Gibuti ha voluto concludere invitando a pregare per il frate indiano Tom George, rapito all'inizio del 2016 in Yemen.

Vanessa Ricciardi

Il Bambino Gesù con i medici di Bangui

«Formare nuovi medici presso l'Università di Bangui al fine di migliorare il servizio offerto dall'ospedale pediatrico della capitale centrafricana». Questo l'obiettivo dell'accordo siglato a Bangui, nella Repubblica Centrafricana, tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, il ministero dell'Educazione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca scientifica e il ministero della Salute, dell'igiene pubblica e della popolazione. L'ospedale «si impegna a mettere a disposizione parte delle risorse umane ed economiche necessarie per la messa in opera dei contenuti del progetto, nel nome del rispetto, della trasparenza, dell'efficienza e dell'efficacia e con la volontà di migliorare i servizi sanitari, soprattutto quelli rivolti ai bambini». L'accordo, chiariscono dall'ospedale, «rispecchia la ferma volontà di papa Francesco di continuare a manifestare con opere concrete la sua prossimità alla Repubblica Centrafricana».

Comunicato del vicariato: non è nostra la responsabilità per la mancanza di docenti in molte scuole dell'infanzia comunali

Ora di religione, i diritti violati

Nessuna assunzione per 41 maestri con più di 36 mesi di anzianità a causa dell'inerzia del Comune dopo le promesse e un colloquio con l'assessore. E tanti bambini restano privi dell'insegnamento

Diritti di migliaia di famiglie calpestati. Da un lato, le tante, migliaia, che hanno chiesto di avvalersi dell'insegnamento della religione in molte scuole dell'infanzia comunali. Dall'altro, le quarantuno cui appartengono gli insegnanti di religione lasciati a casa dall'inerzia del Comune di Roma. È la conseguenza della vicenda lunga e tormentata che dallo scorso 15 settembre, cioè dall'inizio dell'anno scolastico, vede tanti bambini privati dell'insegnamento della religione in un gran numero di scuole dell'infanzia comunali, nonostante l'impegno e le sollecitazioni dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica verso l'amministrazione comunale.

All'Ufficio del Vicariato, competente per la materia, sono arrivate in questi mesi numerose proteste di genitori che chiedevano spiegazioni, visto il mancato arrivo degli insegnanti di religione nelle scuole dei figli. Poi, mercoledì scorso, un articolo sulle pagine di cronaca romana di un quotidiano nazionale ha denunciato la situazione, dando voce ad alcuni interlocutori delle istituzioni municipali e comunali, una delle quali concludeva con un sibillino «Tutto dipende dal Vicariato».

A questo punto, si è resa necessaria una precisazione da parte dell'Ufficio Scuola del Vicariato, avvenuta con un comunicato stampa indirizzato a tutti i mezzi di informazione. «Il disservizio relativo alla mancata assunzione degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole dell'infanzia comunali non può in alcun modo essere attribuito a responsabilità del Vicariato». Ed ecco la puntuale spiegazione.

«L'amministrazione capitolina – prosegue la nota diffusa nel pomeriggio di mercoledì dal Vicariato – ha infatti fino ad oggi illegittimamente mantenuto in condizione di precarietà gli insegnanti di religione cattolica, proponendo loro contratti di supplenza pur in costanza di un fabbisogno organico e permanente di personale». Il riferimento è a due sentenze della Corte di Cassazione, la 201 e la 1066 del 2016, che hanno già condannato Roma Capitale a risarcire gli insegnanti di religione di Roma cui è stato affidato ripetutamente l'insegnamento con contratti di supplenza fino al 30 giugno, evitando di corrispondere le retribuzioni dei mesi estivi: questi contratti sono illegittimi. «Nonostante la normativa europea», si legge nel comunicato che fa riferimento alla sentenza Mascolo della Corte di Giustizia europea del 24 novembre 2014, «abbia imposto di non reiterare i contratti a tempo determinato per più di 36 mesi – esattamente al fine di indurre i datori di lavoro a stabilizzare i precari! – il Vicariato ha ricevuto promesse e rassicurazioni fino al 7 novembre scorso, quando, senza alcun preavviso, ha appreso che quest'anno il Comune di Roma non avrebbe rinnovato il contratto a ben 41 insegnanti di religione, proprio "per colpa" della loro lunga carriera (da 4 a 18 anni di servizio)». È non basta. «Nonostante un colloquio con l'assessore competente, svoltosi il 15 novembre, la proposta di nomina indirizzata dal Vicariato al Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici e recante i nominativi dei 93 docenti necessari alla copertura di tutte le scuole non ha ricevuto ad oggi neppure il riscontro ufficiale previsto dalla legge: il Vicariato ha semplicemente dovuto prendere atto di una selezione tra i nominativi proposti, che ha escluso proprio i docenti meno giovani». Servirebbe una delibera del Comune di Roma, con l'istituzione del profilo giuridico–amministrativo dell'insegnante di religione cattolica nelle scuole dell'infanzia di Roma Capitale e la ridefinizione della norma di regolamento di tali scuole per adeguarla alla normativa statale. Ma nulla di tutto questo è accaduto. Il Campidoglio ha lasciato che migliaia di bambini restassero senza l'insegnamento della religione, violando quindi un diritto ben preciso, quel diritto di cui le famiglie avevano chiesto di avvalersi e che è rimasto lettera morta dal settembre scorso. «Il Vicariato – ecco la conclusione del comunicato – è purtroppo mero spettatore di una vicenda dolorosa, che vede lesi sia i diritti delle famiglie che hanno scelto l'insegnamento della religione per i propri figli, sia degli insegnanti di religione, privati di lavoro dopo tanti anni di servizio. Nulla in realtà – purtroppo – dipende dal Vicariato, che sarebbe invece ben lieto di collaborare e di essere informato dei passi che l'amministrazione capitolina vorrà compiere (così speriamo!) per risolvere il problema con equità e in tempi brevi». **(A. Z.)**

La Messa del Papa per gli ottocento anni dei domenicani

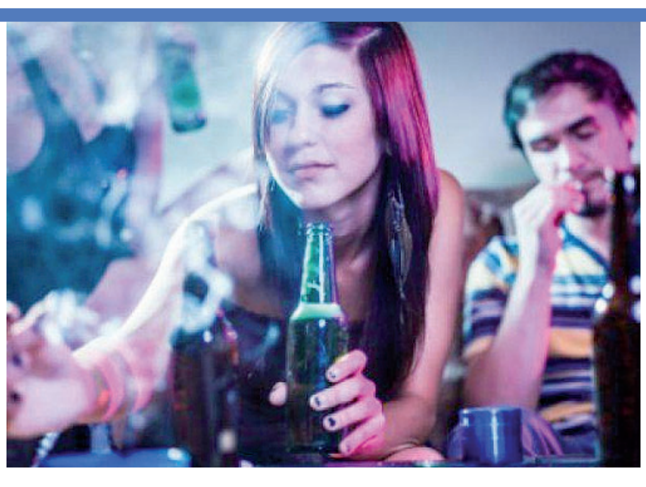
Concluso l'anno giubilare dell'ordine nella basilica di S. Giovanni in Laterano Francesco ha evidenziato il rischio del «carnevale della curiosità mondana, della seduzione» «La tendenza alla ricerca di novità trova l'ambiente ideale nella società dell'apparire». La via indicata dal Pontefice è «rendere gloria al Padre»

Otto secoli di storia, di grandi santi, di impegno costante per diffondere la dottrina e combattere le eresie. Ottocento anni celebrati con un giubileo che è coinciso quasi interamente con l'Anno Santo della misericordia e che si è concluso sabato 21 con la Messa presieduta da Papa Francesco a San Giovanni in Laterano. I domenicani si preparano così a vivere una nuova tappa della loro vita religiosa nel solco dell'insegnamento del fondatore, san Domenico di Guzman. Il Santo Padre, nella sua omelia, ha ricordato che «la nostra vita si muove sempre» tra due scenari, quelli proposti dalle letture della Messa: «Da una parte il "carnevale" della curiosità mondana, dall'altra la glorificazione del Padre mediante le opere buone». Situazioni che si ripetono in ogni epoca «come dimostrano le parole di san Paolo rivolte a Timoteo. E anche san Domenico coi suoi primi fratelli, ottocento anni or sono, si muoveva tra questi due scenari». Se l'apostolo delle genti ammoniva il suo discepolo Timoteo sui pericoli di «nuovi maestri», «favole», dottrine diverse, «ideologie», in altre parole il «carnevale della curiosità mondana, della seduzione», oggi il rischio non è dissimile: «È interessante – ha fatto notare il Papa – vedere come già allora, due millenni fa, gli apostoli del Vangelo si trovassero di fronte a questo scenario, che ai nostri giorni si è molto sviluppato e globalizzato a causa della seduzione del relativismo soggettivista. La tendenza alla ricerca di novità propria dell'essere umano trova l'ambiente ideale nella società dell'apparire, nel consumo». Il Papa ha indicato la via che contrasta «questo "carnevale" mondano», ovvero «rendere gloria al Padre». La Messa che ha concluso il giubileo è stata celebrata alla fine di un congresso internazionale dei Domenicani, giunti a Roma da tutto il mondo. «L'incontro con Papa Francesco ha l'obiettivo di essere riconfermati nella missione dell'ordine», ha spiegato il maestro fra Bruno Cadorè. **(And. Ac.)**

«Ospedale da campo» nella movida

Progetti contro il disagio giovanile nella zona di Ponte Milvio e in altri quartieri

Abitare le periferie esistenziali del disagio giovanile di Roma con lo stile del buon samaritano, stabilendo un rapporto personale con i ragazzi in difficoltà, cercando di dare risposte concrete ai problemi di droga, prostituzione e violenza che ogni giorno devono affrontare. È questo il senso del progetto diocesano "Ospedale da campo", portato avanti da don Giovanni Carpentieri. «A Roma tanti giovani tra i 12 e i 22 anni sono al macero – puntualizza il sacerdote –. È una realtà che non arriva ai circuiti ecclesiali, a cominciare da quelli parrocchiali». "Ospedale da campo" rende operative iniziative pastorali – alcune già in atto, altre pronte a partire – a sostegno di questi giovani. Diverse le zone d'intervento, per le quali don Giovanni chiede a tutti – sacerdoti, laici e associazioni – di farsi avanti (*dongiovannicarpentieri@gmail.com; 338.1863803*). A partire da Ponte Milvio, dove il sabato sera è stata attivata una presenza mensile. «Qui come nei pressi di piazza Cavour, dove si vorrebbe avviare la stessa esperienza (il riferimento è padre Wladimiro Bogoni, *bogoni.wladimiro@guanelliani.it*), la situazione è drammatica – dice don Giovanni –. Droga e alcol i problemi maggiori, confermati da tanti episodi di spaccio e problemi psichiatrici dovuti all'assunzione di nuove sostanze». Per quanto riguarda il versante della prostituzione, il vescovo del settore Sud Paolo Lojudice ha avviato degli incontri per garantire una presenza di prossimità in zona Eur/Cristoforo Colombo (*vedi box*). Da quasi due anni è partita, invece, un'unità di strada che incontra una volta a settimana un gruppo di adolescenti in difficoltà in zona Tufello. Anche qui «i problemi partono da un disagio familiare – dice Pippo Campera dell'Infogiovane (*ingermannocampera@yahoo.it*) – per poi straripare nel dramma delle dipendenze: dalla droga alle ludopatie, dalla pornografia all'alcool. Cerchiamo di dare risposte concrete anche ai genitori che non riescono ad affrontare questi problemi». Una situazione simile, indica don Giovanni, caratterizza il mercato di via Andrea Doria. «Qui però non siamo ancora stati in grado di ripetere l'esperienza positiva del Tufello. Bisogna intervenire quanto prima». Infine piazza Bologna. «Qui, da una ventina di giorni, sono stati già attivati alcuni incontri sull'esempio del team attivo al Tufello: un'unità di ascolto e un gruppo di giovani pronti a scendere per le strade intercettando i coetanei». Per la zona il referente è il diacono Gianluca Carfagnini (*gianluca.lucia@teletu.it*). **(P. M.)**



Tanti i giovani tra i 12 e i 22 anni seguiti dal progetto nei luoghi in cui abitualmente si ritrovano

Unità per la prostituzione

«Tranne che per Ostia, sono poche le realtà ecclesiali – a Roma sud – che si preoccupano di fare qualcosa per il problema della prostituzione».
Per questo, il vescovo ausiliare Paolo Lojudice ha deciso di organizzare degli incontri nel settore Sud per definire dei modelli di unità di strada che possano aiutare "Ospedale da campo". L'obiettivo «è quello di condividere le buone pratiche, mappare il territorio e partire già dopo Pasqua».

cinema

«Il viaggio di Fanny», l'Olocausto visto dai bambini

Il 27 gennaio è, dal 2005, la Giornata della memoria in ricordo delle vittime dell'Olocausto. Un anniversario importante merita un ricordo non effimero: si può provare in sostanza a dire qualcosa sulla tragedia della Shoah anche al di là della data segnata da calendario. Il cinema corre lungo questa strada grazie a un buon numero di film che ogni anno arrivano a ricordarci quei fatti e che, però, possono essere visti e utilizzati anche dopo, fuori dalle celebrazioni. Quest'anno è la volta di *Il viaggio di Fanny*, film di produzione francese che ha il merito di affrontare l'argomento dalla parte dei bambini. Presentato nei giorni scorsi e in sala proprio il 26–27 gennaio, con un invito a rilanciarlo in successive occasioni.
La tredicenne Fanny Ben Ami e le sue sorelle sono affidate dai genitori ad una delle colonie francesi destinate a proteggere i minori dai rischi della guerra. Conoscono altri coetanei e, quando i pericoli dei rastrellamenti nazisti si fanno più intensi, sono costretti alla fuga. Fanny assume il ruolo di guida del gruppo... È stata la produttrice Saga Blachard ad individuare il romanzo da cui è tratto il film. L'autrice de *Il viaggio di Fanny*, Fanny Ben Ami, vive oggi a Tel Aviv e Lola Doillon, la regista, ha voluto fortemente incontrarla per conoscere meglio la storia dei genitori e delle due sorelline. Acquista credibilità la frase, a dire il vero ormai un po' abusata, «tratto da una storia vera». Il senso della realtà è in effetti dentro ogni passaggio della storia, insieme ad un taglio narrativo di crescente paura e disagio. Anche laddove, per completezza di informazione, il copione è stato allargato alla presenza di personaggi della Resistenza (soldati e civili), la regia riesce a non forzare mai il tono oltre il necessario: mostrando ogni passaggio come compiuto dai bambini stessi. Una storia, come si dice, girata ad "altezza di bambino", ossia avendo ben presenti le psicologie dei piccoli e le loro reazioni davanti a pericoli che trascendono la loro età. «Molti di loro – testimonia la regista – non conoscono ancora o, secondo la loro età, sanno poco di questo periodo di storia. Il film si pone dunque come un importante veicolo di trasmissione del ricordo e della conoscenza, sempre visto dalla loro parte».
Lungo questo percorso che mette in evidenza paura, timori, tremori, che Fanny è chiamata ad attutire facendo ricorso a coraggio e volontà, si muove la storia spinta opportunamente anche sul versante dell'avventura: così infatti i ragazzini vivono ciò che accade filtrato dalle loro reazioni infantili. Il risultato è un insieme di realtà e finzione azzeccato e pertinente.
Il climax finale con il gruppetto che corre a perdifiato verso il confine svizzero si scioglie in un respiro forte e profondo. Giusta conclusione (una sorta di lieto fine) che non stona e manda i piccoli spettatori a casa con un sollievo e un segnale di speranza. Il film, dopo la visione in sala, è da utilizzare ampiamente a livello scolastico e didattico.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 19 celebra la Messa per i partecipanti al Convegno teologico–pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi.

MARTEDÌ 31
Alle 11 partecipa alla cerimonia inaugurale dell'attività del Consiglio di Stato.

DOMENICA 5
A Catania presiede la Messa in occasione della festa di sant'Agata.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Morto don Morlacchetti - Inaugurazione dell'anno accademico alla Cattolica, sarà presente Mattarella
Ufficio catechistico, incontro a S. Maria Immacolata - Festa di San Biagio al Divino Amore in Campo Marzio

lutto

È MORTO DON MARCELLO MORLACCHETTI. Il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente e i vescovi ausiliari della diocesi di Roma «ricordano il generoso ministero pastorale» di don Marcello Morlacchetti, morto lo scorso lunedì 23 gennaio. Le esequie sono state celebrate mercoledì 25 gennaio, alle ore 11, nella parrocchia di San Luca Evangelista. Nato a Mentana il 21 febbraio 1939, è stato ordinato sacerdote nel 1966. Prima collaboratore parrocchiale a Sant'Anna, dal 1994 al 2003 è stato parroco a San Vincenzo de' Paoli, infine vicario parrocchiale a Santa Galla.

celebrazioni

FESTA DI SAN BIAGIO AL DIVINO AMORE IN CAMPO MARZIO. Venerdì 3 febbraio, festa di San Biagio, nella chiesa del Divino Amore in Campo Marzio (vicolo del Divino Amore, 12) saranno celebrate le Messe alle 8, 11 e 18.30. Alle 16 l'esposizione del Santissimo Sacramento con adorazione, seguirà la celebrazione dei Vespri e la benedizione eucaristica. San Biagio è venerato tanto in Oriente quanto in Occidente, e per la sua festa è diffuso il rito della benedizione della gola, fatta poggiandovi due candele incrociate oppure ungendola e facendo una croce con l'olio benedetto, invocando l'intercessione del santo. Presteranno servizio liturgico i seminaristi del Santuario, mentre la liturgia sarà animata dal Coro Mater Divini Amoris.

incontri

DON ROMANO PENNA ALLA LIBRERIA PAOLINE MULTIMEDIA. Prosegue il ciclo di incontri biblici che si tiene alla Libreria Paoline Multimedia (via del Mascherino, 94) incentrato sulla Lettera di San Paolo ai Filippesi. Dalle 18.30 alle 19.30 di domani, il biblista don Romano Penna parlerà de «L'inno cristologico e il suo contesto etico (Filippesi 1,27 – 2,30)». Per informazioni: centro@paoline–multimedia.it, tel. 06.6872354.

CATTOLICA: MATTARELLA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO. Mercoledì 1 febbraio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella presenzierà all'inaugurazione dell'anno accademico 2016/2017 della sede di Roma dell'Università Cattolica, che avrà luogo, con inizio alle 11, nell'auditorium dell'Ateneo (largo F. Vito, 1). La cerimonia inaugurale sarà preceduta alle ore 9 dalla celebrazione della Messa, officiata presso la chiesa centrale dall'arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato di Sua Santità. Alle 11, nell'auditorium, il rettore Franco Anelli pronuncerà il discorso inaugurale. Seguirà la relazione del preside della Facoltà di Medicina e chirurgia, Rocco Bellantone. Alessandro Olivi, ordinario di Neurochirurgia all'Università Cattolica, terrà la prolusione intitolata «Innovazioni nel trattamento dei tumori al cervello: dal laboratorio alla persona. Un percorso di ricerca dalla Johns Hopkins University alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica».

GEMELLI: CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI ASSISTENTE FAMILIARE. L'assessore alle Politiche sociali, sport e sicurezza della Regione Lazio, Rita Visini, è intervenuta per la consegna degli attestati di frequenza al corso per assistente familiare del Centro di ricerca per la promozione e lo sviluppo dell'assistenza geriatrica (Cepsag), giovedì 25 gennaio, al Policlinico Universitario Gemelli. Hanno partecipato il direttore del Polo invecchiamento neuroscienze, testa, collo e ortopedia, Roberto Bernabei, e il direttore della sede di Roma dell'Università Cattolica, Fabrizio Vicentini.

formazione

UFFICIO CATECHISTICO: «LA VICENDA DI GESÙ A ROMA». Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, terrà un incontro a Santa Maria Immacolata a via Veneto il 4 febbraio, dalle 9.45 alle 12, su «Il cristianesimo antico e il paganesimo». L'incontro si inserisce nel ciclo dal titolo «La vicenda di Gesù a Roma».

CARITAS: CORSO BASE DI FORMAZIONE AL VOLONTARIATO. La Caritas diocesana propone il corso base di formazione al volontariato strutturato in dieci incontri. Inizierà il 20 febbraio per concludersi il 13 aprile. La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Gli incontri, che comprendono sia aspetti teorici – teologia e pastorale della carità, dinamiche di lavoro di rete, conoscenza dei servizi sociali – che esperienze di tirocinio, saranno tenuti da operatori Caritas insieme ad esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati, e si svolgeranno in orari diversi e sedi dislocate in tutta la città per favorire il più possibile la partecipazione. Chi lo desidera, al termine del corso, potrà operare come volontario nei 45 centri della Caritas a livello diocesano in attività a favore dei senza dimora, dell'integrazione dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei giovani in difficoltà, delle famiglie, dei malati di Aids. Per iscrizioni – fino al 17 febbraio – rivolgersi all'Area educazione al volontariato della Caritas diocesana di Roma, telefono 06.88815150, dal lunedì al venerdì ore 9–16, e–mail: volontariato@caritasroma.it.

cultura

ROSSINI A SAN SATURNINO. Nella chiesa di San Saturnino (omonima piazza), domenica 29 gennaio alle 16, il coro I filarmonici romani si esibirà nella «Petite messe solennelle» di Giacchino Rossini. Dirigerà il maestro Angelo Coccia. Al piano i maestri Francesco Buccarella e Mirko Roverelli. All'organo Alessio Pacchiarotti.

CINEMA DELLE PROVINCIE. La programmazione della settimana al cinema di viale delle Provincie. Martedì 31 «Yo–Yo Ma e i musicisti della via della seta», film documentario del 2015 diretto da Morgan Neville: spettacoli alle 16, 18.10, 20.20, 22.30. Da mercoledì primo febbraio a domenica 5, negli stessi orari, «La ragazza del treno», diretto da Tate Taylor.

PRESENTAZIONE LIBRI: «IL CAMMINO DELLE STELLE» DELL'ARCIVESCOVO BRUGUÈS. Un colloquio dell'autore con se stesso, con «gli amici di ieri e di domani» e con Dio, sulla scorta di una riflessione che prende spunto dalla teologia di Paolo, Agostino, Tommaso d'Aquino e delle encicliche più recenti, dal misticismo medievale di Meister Eckhart e dell'Imitazione di Cristo, dall'inquietudine di autori novecenteschi come Péguy e Bernanos, e dalla costante ricerca della bellezza. Il libro «Il cammino delle stelle» dell'arcivescovo Jean–Louis Bruguès, archivista di Santa Romana Chiesa, sarà presentato il 2 febbraio alle 17 nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini. Interverranno Fausto Bertinotti, presidente della Fondazione Cercare Ancora, e il giornalista Giuliano Ferrara. Sarà presente il cardinale Jean–Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

APPUNTAMENTO CON IL TEATRO A SAN GIUSTINO MARTIRE. La Compagnia Giovaniadulti torna sul palco del Teatro San Giustino (viale Alessandrino, 144) con la commedia di Claude Magnier «Aspettando Jo», adattata e diretta da Francesco Satta. Appuntamento per il 3, 4 e 11 febbraio alle 21; il 5 e il 12 febbraio alle 17.30.

solidarietà

FREDDO: L'APPELLO DELLA CARITAS DIOCESANA. La Caritas diocesana rinnova l'appello per aiutare le persone senza fissa dimora. È possibile segnalare le persone in difficoltà al numero 06.88815201, promuovere la raccolta di sacchi a pelo da consegnare presso l'ostello di via Marsala 109, partecipare all'accoglienza attraverso turni di volontariato notturno (dalle ore 19 in poi) presso i centri di accoglienza e le unità di strada.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 5 febbraio sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie San Ponziano e Santa Gemma Galgani (via Nicola Festa, 50); Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni, 19); Sant'Anna (via di Torre di Morena, 61).

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Le risposte alle crisi: il perdono è centrale

Quali strumenti ha la famiglia per affrontare le numerose crisi di ogni genere che solcano la storia di tutte, ma proprio di tutte le famiglie? Con questa domanda abbiamo chiuso l'ultimo numero di questa rubrica, dopo aver ricordato che papa Francesco, nell'esortazione *Amoris laetitia*, afferma che ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.
Con estremo realismo, Francesco osserva che «se tutti fossero persone maturate normalmente, le crisi sarebbero meno frequenti e meno dolorose» (AL 239). È la questione delle "vecchie ferite", che ognuno di noi, in modo diverso, porta con sé. Questo è un punto cruciale: la fragilità, che è soprattutto relazionale, sia nella sua genesi che negli esiti, è frutto di una storia unica, non può e non deve essere giudicata, ma accolta e accompagnata.
Ci sono molte esperienze pastorali già in atto. Un esempio è il centro "Casa della Tenerezza", fondato da don Carlo Rocchetta, che si struttura sia come comunità di vita (con don Carlo vivono 10 coppie con 33 figli e 2 laiche, tutti fanno il cosiddetto "voto di tenerezza", anima del sacramento nuziale) sia come comunità di servizio per la "diakonia" di aiuto agli sposi in difficoltà, ai loro figli, ai coniugi soli.
Oltre il 60% delle famiglie in crisi che si rivolgono per un aiuto alla "Casa della Tenerezza" si sono ricostruite, realizzando quello che sostiene papa Francesco: «Ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore» (AL 232). Proprio come si raccomanda in *Amoris laetitia*, il centro "Casa della Tenerezza" accoglie e accompagna con l'aiuto di «coniugi esperti e formati» (AL 232).
Tuttavia il punto fondamentale di ogni cammino di superamento delle crisi che solcano una famiglia è il perdono e la riconciliazione. «Saper perdonare e sentirsi perdonati è una esperienza fondamentale nella vita familiare» (AL 236).
A questo proposito si realizza una singolare coincidenza: le scienze del comportamento umano e la psicologia hanno riscoperto negli ultimi 20 anni il valore terapeutico e trasformativo del "processo" del perdono. In un recente convegno svoltosi a Roma presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme ("Ti perdono? Aspetti psicologici del perdono", video integrale su Youtube) psichiatri, psicologi, preti e religiosi si sono interrogati proprio sulla centralità del perdono nelle relazioni interpersonali.
Perdonare fa bene a chi perdona, a chi è perdonato e alla società in generale perché promuove comportamenti generativi e pro–attivi. Papa Francesco sottolinea la necessità di una pastorale della riconciliazione attraverso centri specializzati da stabilire nelle diocesi (Al 242), consapevoli che «ogni crisi è come un nuovo sì, che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato» (AL 238).

cultura

Un portale rivoluzionato dal punto di vista editoriale e del design, per rendere i Musei Vaticani ancora «più accessibili e più aperti al mondo» e in tal modo «arricchire e agevolare l'esperienza di visita»: così la direttrice Barbara Jatta ha presentato il nuovo sito internet dei Musei del Papa, fruibile in cinque lingue. Tra le novità, i tour virtuali, la newsletter digitale bilingue e l'apertura del canale ufficiale YouTube.

Nuovo sito internet per i Musei Vaticani

Nelle piazze la solidarietà ai lebbrosi

L'Aifo rilancia per domenica prossima, nella Giornata mondiale, le tradizionali iniziative di sensibilizzazione «I più a rischio sono i bambini»

Nelle piazze, per le strade, davanti alle parrocchie. Saranno centinaia i punti informativi Aifo allestiti in tutta Italia domenica prossima, Giornata mondiale dei malati di lebbra, «l'appuntamento più importante dell'anno» per l'associazione ispirata a Raoul Follereau. I volontari – appartenenti a realtà come gli scout dell'Agesci o la Gioventù francescana – venderanno come di consueto il miele della solidarietà e altri prodotti eco–solidali, e cercheranno di sensibilizzare su una malattia che, sebbene ormai curabile, continua a mietere vittime. «Oltre 200mila persone vengono colpite ogni anno dalla lebbra nel mondo – sottolineano dall'Aifo – cioè una persona ogni due minuti. Questa terribile sequenza deve essere interrotta. È fondamentale agire con urgenza per evitare che la malattia progredisca e provochi danni irreparabili, che portano alla disabilità. I più a rischio sono i bambini: le statistiche ci dicono che negli ultimi anni il rallentamento dell'attenzione verso questa antica malattia porta a diagnosi tardive che si riflettono in primo luogo sui bambini». Secondo le stime dell'Oms (settembre 2016), quasi il 9% dei nuovi contagiati hanno meno di 15 anni, mentre il Sud Est Asiatico si conferma la regione con la maggiore incidenza della malattia, con più di 156mila nuovi casi registrati nel 2015. La malattia rimane endemica in Africa e nella maggior parte dei Paesi del Mediterraneo orientale. «La lebbra – spiegano da Aifo – colpisce soprattutto le persone povere e dove i servizi alla salute sono carenti. Domenica saremo impegnati a far capire che se ogni due minuti una nuova persona è colpita dalla lebbra, è possibile con lo stesso tempo fare un gesto concreto per impedire che la malattia si diffonda ancora, e per permettere che i malati vengano non solo curati, ma siano reinseriti nella famiglia e nella comunità da dove molto spesso sono allontanati». L'Aifo, infatti, agisce non solo per prevenire e curare il morbo di Hansen, ma ha numerosi progetti per «ridare dignità» agli ex malati. «Lo chiamiamo "sviluppo inclusivo su base comunitaria" – rivendicano dall'associazione – perché la salute, il benessere e la felicità non possono che essere trovati e condivisi all'interno delle comunità locali, dai villaggi ai quartieri delle città. Come diceva Raoul Follereau: "Nessuno può essere felice da solo"». **(Giu. Roc.)**

Uno stand dell'Aido